



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 18 Novembre 92 No 11

## La VOCE

### Sete di Dio

Alcuni anni fa andarono a ruba due libri: **ESISTE DIO!** di Hans Küng, un volume di 900 pagine che affronta i temi più arditi del dibattito filosofico dell'epoca moderna, senza alcuna compiacenza per il lettore in cerca di evasioni; e **IPOTESI SU GESÙ** di Messori.

Come interpretare questi successi editoriali? L'ipotesi più suggestiva per un credente è che stia prendendo piede una ricerca religiosa di alta qualità, che percorre la via regale della ragione e si alimenta con una riflessione esigente. Ma come stabilire, senza ambiguità, se la ricerca di Dio progredisce o regredisce?

Tutto quello che si può osservare nel comportamento religioso è la prevalenza che viene data all'uno o all'altro modo della ricerca. Quella che passa attraverso i libri di teologia, resta, malgrado il numero crescente di lettori, la via di pochi.

La maggior parte dei fermenti che gli osservatori qualificano come religiosi, si situa in un'area fortemente impregnata di irrazionalismo.

Sono una forma di protesta contro la concezione del mondo che ha prodotto la scienza e il suo strapotere.

Tanto più l'universo diventa comprensibile e trasformabile con la scienza, tanto più appare sprovvisto di senso.

«DIO È MORTO» annunciava Nietzsche, verso la fine del secolo scorso, e subito aggiungeva: «NON È FORSE DIVENTATO IL MONDO PIÙ FREDDO?»

Il freddo oggi è tale che, pur di scaldarsi in qualche modo, non si indietreggia più neppure di fronte ai più meschini surrogati di Dio.

Si pensi al successo di questo genere di film: Incontri avvicinati di terzo tipo.

Il messaggio consolatore che trasmette esplicitamente è che nell'universo non siamo più soli; esseri più potenti e benevoli degli uomini fanno ogni possibile tentativo per entrare in contatto con noi.

Il film è intessuto di temi religiosi: la rivelazione alle masse popolari dell'India, e la ricerca di pochi «illuminati» del mondo occidentale; la gratuità dell'incontro con gli esseri misteriosi, che amano comunicarsi ai semplici, ai bambini; la grande rivelazione sul monte santo; il passaggio di pochi predestinati all'esperienza diretta dell'altro mondo, l'attesa dell'incontro defintivo, nel giorno finale che sta maturando. Teologia e ufologia: due universi mentali che non hanno nulla in comune.

Eppure dietro si intravede la stessa inquietudine umana, lo stesso bisogno di una fiducia di fondo per continuare a vivere.

Quando in un mondo disincantato non abbiamo più nessuno a cui comunicare le nostre speranze e le nostre ansie, creiamo dei partner immaginari, a nostra immagine e somiglianza. È questa la fede religiosa che ci aspetta «dietro l'angolo?» No: la ricerca di Dio passa per la ragione, è robusta e tutt'altro che disposta a cedere il campo.

**PERIODICO MENSILE**  
**della MISSIONE CATTOLICA ITALIANA «ALBIS»**  
**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**  
**Horgen - Thalwil - Richterswil - Hirzel - Oberrieden -**  
**Wädenswil - Adliswil - Kilchberg - Langnau**

Novembre 1992 Anno 18  
Editore Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen  
Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich  
Spedizione Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen, Telefon 01 725 30 95  
Pubblicazione 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

## **INDICE**

	Pagina
<b>LA VOCE</b> «Sete di Dio» di Don Franco	1
<b>La MISSIONE a SERVIZIO della COMUNITÀ</b> - Orario SS. Messa domenicali - Presenza del Missionario	3
<b>ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO</b> - Concorso Nazionale di Pittura - Imparare a invecchiare	4
<b>DIAMO LA VOCE A . . .</b> - Guerra . . . o . . . Pace? di V. Cavaliere - Mosaico a cura di Rosy Lodo - Controcorrente: Esiste il silenzio di Orlando Don Gerarso	5 6 7
<b>NOTIZIARIO dall'ITALIA</b> - Quesiti sulla doppia cittadinanza	7 - 8
<b>SPAZIO SOCIALE:</b> - Una situazione dirimpente: Casse pensioni e spazio economico europeo	8 - 9
<b>COCCI dell'ANIMA:</b> - Di Giampaolo Calzerano	10
<b>SPORT a cura di LALLI ROBERTO</b> - Dopo le Olimpiadi chi si ricorda degli sport minori	11
<b>Appuntamenti</b>	12

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
AL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

### Adenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

### Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

### Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

### OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*



**WÄDENSWIL**

### **Concorso Nazionale di Pittura 1992**

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA di Wädenswil, in collaborazione con la Kulturkommission di Wädenswil, ha portato a termine la tradizionale manifestazione di Pittura, giunta alla sua 11ma edizione.

La mostra di Pittura ha avuto luogo nella sala parrocchiale di Wädenswil: Etzelsaal. La partecipazione degli artisti e di un pubblico numeroso hanno indicato quanto si sia affermata la mostra.

Un «BRAVO» a tutta l'organizzazione ma in particolare al dinamico suo animatore, Marino Gasparri, che rimandando il suo ricovero in clinica, ha portato a termine il suo «gioiello».

Il vernissage ha avuto luogo il 12 settembre. Erano presenti il Dr. Bosshard, presidente della Kulturkommission, il signor Schulthess, consigliere comunale e la signorina Wernli Eveline, segretaria del Comune.

Domenica 13 settembre, in occasione della premiazione erano presenti il signor Schulthess che ha consegnato i premi e il Dr. Camaini del Centro Studi di Zurigo.

Inoltre la giuria formata dai pittori **ALDO LOTTI, SALVATORE MAINARDI, DANILE HESS** e Christian Wezzel della Kulturkommission di Wädenswil.

I premi sono stati assegnati a

- 1 premio a Sandra Müller-Hill di Horgen
- 2 premio a Margot Affolter di Rüsclikon
- 3 premio a Marlyse Oehninger di Willen-Wollerau
- 4 premio alla piccola Bösiger Fabienne di Rüsclikon.

Considerando l'attenzione la stima che la MOSTRA di PITTURA ha ormai conquistato ad ogni livello, ci si augura che questo cammino continui.

### **Imparare ad invecchiare, per sentirsi giovani**

Una buona partecipazione di pubblico ha seguito con attenzione e interesse il tema «**IMPARARE ad INVECCHIARE**» sottotitolo «**COME SENTIRSI SEMPRE GIOVANI**», trattato dal Dr. Giampiero Camurati.

La serata è stata organizzata dal Comitato Genitori Scuola di Wädenswil, in collaborazione con la Missione.

Lo stile scorrevole e chiaro del dottor Camurati, ha offerto ai presenti una serie di consigli, che di seguito presentiamo per coloro che non hanno potuto partecipare.

Il relatore ha aperto la sua dotta conferenza con una affermazione: «Vecchio è colui che non ha più voglia di vivere; chi non ha più appiglio alla vita».

Quindi ha affrontato il problema da diversi punti di vista: fisico – psicologico – sociale. Ha quindi premesso: «Invecchia bene chi vive la sua età, e la sa vivere. Non si possono fare le cose di un quarantenne, se si hanno 60 anni.

Ogni età ha un suo aspetto positivo. È vero che la donna a quarant'anni non può avere la stessa bellezza di una di venti, ma è altrettanto vero che la sua bellezza è arricchita dal fascino particolare che le dona la maturità. Occorre essere coscienti dell'età che si ha.

È un errore tentare di bloccare il passaggio da un'età all'altra.

Il dottor Camurati ha quindi affrontato il problema sotto vari aspetti.

#### **ASPETTO FISICO:**

Nessuno deve mai dire: «Certe cose non le posso più fare». È chiaro che non deve confrontarsi con quanto faceva vent'anni fa, con adesso che ha 50 anni.

Il nostro fisico si modifica, e per conseguenza anche i comportamenti sono diversi, sia sul piano fisico, sessuale e relazionale.

L'attività fisica non deve cessare, ma modificarsi. Così occorre tenere in considerazione il canale alimentare (il modo di mangiare e bere); ad una certa età magari si dorme poco, ma occorre ricordare che si deve riposare.

Ognuno deve conoscere il suo corpo. Se una persona si conosce, sa regolare il suo corpo. Anche sul piano sessuale occorre avere le idee chiare: c'è chi pensa che superata una certa età, il sesso non esiste più (idea sovente presente nelle donne). A volte questa attività si blocca se ci sono problemi di coppia, malattie.

Il sesso, inteso nel senso più pulito, è un collante forte: Va vissuto bene. Si modifica, ma non cessa.

**ASPETTO PSICHICO o PSICOLOGICO:**  
Una regola importante è «accettare la morte».  
Se non si accetta questa, non si accetta  
l'invecchiamento.

Occorre non aver paura della morte: per chi ha  
fede c'è il traguardo di una vita eterna; per chi  
non crede, c'è il traguardo naturale: la vita è un  
viaggio che ha come traguardo la morte.

Occorre caso mai aver paura del modo con cui si  
muore (morte violenta, dolorosa ecc). Sempre  
per quanto riguarda l'aspetto psichico o  
psicologico è importante essere coscienti che il  
mondo cambia.

Cambiano i modi con i quali si deve vivere.  
Cambiano le regole, ma non i valori.

Occorre accettare che le regole cambiano, ma  
attenti, perchè viviamo in una società che tenta  
di far perdere certi valori. C'è poi un **ASPETTO  
SOCIALE:** esso si può riassumere con  
l'espressione «ESSERE PREVIDENTI».

Occorre dare ai figli, ma pensare anche a  
tutelarci. Sacrificare qualcosa da giovani per  
vivere bene domani. Occorre essere previdenti,  
pensando di poter vivere bene anche domani.

Ancora oggi dopo mezzo secolo, in tutto il  
mondo ci sono bambini e giovani che scoprono  
la stessa tragica avventura di Anna e vivono in  
ambienti dove domina quel mostro chiamato  
«GUERRA».

Alcuni dicono che i ragazzi vivendo la «guerra»  
in gioco, per finta, si liberano della paura che  
hanno dentro, reale, e non finta, della guerra.  
Ma l'uomo che conosce la guerra e sa che la  
parola guerra vuol dire morte, guarda con paura  
questo gioco.

Fin dall'inizio del mondo, l'uomo è sempre stato  
perseguitato e coinvolto a fare guerra per vari  
motivi: religione, politica, diritti, interessi etc.  
Oggi, alle porte dell'anno 2000, nell'era dei  
computer, l'uomo si lascia ancora coinvolgere in  
queste catastrofiche «avventure», fatte da rischi  
e vittime innocenti; un esempio stanno dandolo  
la Jugoslavia con la guerra civile, e altri paesi del  
mondo con i loro problemi interni.

E l'uomo pur combattendo e vivendo nel fuoco  
dei cannoni e delle bombe, ha sempre gridato  
«Pace - stop alla guerra . . .» parole gridate ma  
non ascoltate, considerate come le foglie nei  
mesi d'autunno, trasportate dal vento.

Il 28 aprile 1983 sul quotidiano  
«La Repubblica», appariva in prima pagina un  
discorso fatto da Sandro Pertini, in quel periodo  
Presidente della Repubblica Italiana, in cui  
sottolineava e affermava la pace nel mondo:  
«All'ombra dei missili non avremo mai pace.  
E se non vogliamo che ricada su di noi la  
maledizione dei giovani, che hanno il diritto di  
vivere la loro vita in tutta la sua pienezza,  
dobbiamo adoperarci per il disarmo totale e  
controllato. Siano distrutte le armi atomiche, e  
l'energia nucleare sia usata per far progredire  
l'umanità sul cammino della pace. Non è un  
ideale, è una ferrea necessità».

Dopo questo articolo del giornale, concludo con  
una preghiera dedicata a tutti quelli che non  
conoscono il significato della parola «PACE»:  
«O Maria, madre di Gesù, la tua famiglia è  
ancora disunita, divisa, in guerra, senza pace e  
senza amore. Madre di tutti, convertici a  
pensieri di pace e all'amore universale.  
Spegni nelle nazioni i focolai dell'odio, della  
vendetta e della rivalsa.

Abbatti le barriere che ancora ci dividono  
fratelli da fratelli.

Le spade si trasformino in vomeri per una  
concordia d'azione.

Le bombe atomiche, preparate per la distruzione  
del mondo, siano trasformate in mezzi che  
portino pane e civiltà a tanti popoli  
sottosviluppati, spezzino le divisioni, le guerre,  
le oppressioni dei deboli, i blocchi dei potenti, le  
forniture di armi.

*iamo la voce  
a...*

«Guerra . . . o . . . Pace?»

Domenica 21 giugno 1942 Anna Frank describe  
nel suo diario una delle ultime giornate di  
scuola, trascorsa gioiosa e ricca di emozioni;  
rivolge le sue idee ad una amica immaginaria e  
scrive: «Cara Kitty, nella classe prima B  
tremano tutti; sta per riunirsi il consiglio dei  
professori. Metà dei miei compagni non sanno  
se saranno promossi o bocciati e fanno delle  
scommesse . . .»

Ma mentre questi pochi giorni erano ricchi di  
emozioni e di gioia, nei mesi che seguirono si  
trasformarono in giorni bui e cupi, pieni di  
terrore. Infatti, Anna visse gli ultimi suoi anni in  
un ambiente reputato inospitale da qualsiasi  
persona.

Appartenente a famiglia ebrea-tedesca, questa  
giovane ragazza sedicenne, è forse la più nota  
vittima del nazismo.

La vita di Anna dovrebbe essere presa e  
considerata d'esempio per tutti noi giovani, su  
come affrontare le perversità che ci circondano.

Regni soprattutto l'amore. Benedici quanti lavorano per l'unità degli animi. Mostra agli uomini la strada sicura della fraternità, della fede, della concordia e della santità. Amen».

Cavaliere Vincenzo



a cura di Rosy Loddo

Sgomento, smarrimento, paura, rabbia, questo è ciò che si prova di fronte ai tanti fatti di cronaca nera che, quotidianamente ci vengono segnalati dai massmedia.

- Gli abusi dell'infanzia sono in continuo aumento: anche gli asili stanno diventando dei piccoli «Lager» dove, oltre al gioco del silenzio, i piccoli allievi vengono sottoposti a punizioni atroci dalle loro maestre.

Bambini che vengono abbandonati subito dopo la nascita, bambini che muoiono in seguito a percosse, bambini venduti per due soldi, bambini che si tolgono la vita, un quadro veramente sconcertante, contrassegnato da un'orribile violenza fisica, sessuale e psicologica. Bambini dimenticati? Speriamo che i governi si ricordino alla svelta di tutelare la vita di questi piccoli che devono sempre pagare di persona la cattiveria degli adulti.

- Si predica la pace ma dilaga la violenza, ai veri valori vengono contrapposti e propagandati idoli fasulli, facili guadagni che tendono ad offuscare e deformare la mente delle persone. Si sta perdendo veramente ogni misura, il senso delle cose vere e giuste: il danaro è diventato il più grande valore, non si esita ad ammazzare i genitori pur di avere tutto e subito.

La delinquenza organizzata colpisce sempre di più, vengono strappati alle famiglie giovani, bambini, adulti e tutto questo in funzione del denaro. La loro vita, la loro libertà, salvo imprevisti, viene resa solo a suon di miliardi. È deplorabile pensare che, delinquenti senza scrupoli, possono agire indisturbati e manovrare a proprio tornaconto la vita altrui.

- Il popolo della notte: così vengono definiti i ragazzi discotecari, ma per alcuni, dopo una notte trascorsa in discoteca tra musica assordante, luci, fumo ed alcool, una corsa sfrenata ha segnato l'ultimo rock. Le strade si colorano sempre più di rosso, ne vale veramente la pena? Non credo serva a qualcosa pretendere per legge ciò che non si riesce ad imporre nelle famiglie e cioè il rispetto per sé e per gli altri.

- La guerra, incubo che si attribuiva al passato, è riapparsa con tanta violenza e brutalità, seminando morte, paura, distruzione e scompiglio. Negli occhi di migliaia di persone c'è ancora orrore e sofferenza, angoscia ed attesa, attesa che tutto cessi.

Una fetta di mondo così barabaramente distrutta, ed è qui, tra i resti e le lamiere che si incrociano le innumerevoli storie di questa gente, vittime innocenti di una barbara ed inumana guerra.



- Eppure dopo tanto orrore, constatiamo con sgomento ed inquietudine che, in diverse parti del mondo, riappare un'ondata di razzismo da parte dei neonazisti.

Negli Stati Uniti, il Ku Klux, formato da gente senza scrupoli, vuole sterminare negri ed ebrei per salvaguardare la razza bianca. È disposto a tutto pur di riuscire nel suo intento.

Questo fenomeno è presente anche in Europa, in modo particolare in Germania, dove ragazzi mascherati da nazisti, aggrediscono gli stranieri, picchiano, sfregiano, creano gravi disordini. Non hanno però ideali da difendere o cause giuste da divulgare, non hanno valori ed idee, la loro mente è completamente vuota, in loro c'è solo tanta stupidità ed ignoranza e questo è ciò che fa maggiormente paura.

Cosa fanno loro degli orrori che ha causato il nazismo, delle mostruosità dei campi di sterminio, delle camere a gas, delle deportazioni di massa, del genocidio degli ebrei?

A loro, la storia non ha proprio insegnato niente, forse perchè non hanno mai letto una sola pagina di quella drammatica storia, diversamente avrebbero provato solo sdegno verso il nazismo e non tanta attrazione. La loro maschera di nazisti offende comunque la memoria di milioni di persone che non hanno ancora dimenticato la tragedia e gli orrori già fin troppo sofferti mezzo secolo fa.

Rosy

## CONTRO ← → CORRENTE

### Esiste ancora il silenzio, oggi?

I tempi in cui viviamo sono tempi nei quali i momenti di silenzio si sono fatti sempre più rari. Il nostro è un tempo senza silenzi, senza armonie, è un tempo colmo di un convulso fragore. «Non abbiamo che da guardarci in giro nel mondo che ci circonda – nota Guardini – per vedere in quale terribile misura il silenzio sia scomparso e scompaia sempre più; quanto sopravvento abbiano le chiacchiere e come sempre aumenti il rumore.

Di fuori e, prima ancora, di dentro; giacchè lo stato interiore, anche di quelli che tacciono, è esso tutt'altro che silenzio; è piuttosto una interiore produzione di parole, che solo casualmente non esce fuori . . . »

Il silenzio dunque non esiste più come entità reale dotata di un suo valore positivo, non più silenzio ma solo chiacchiere senza fine.

Ogni parola, anche la più banale, ha bisogno, per essere percepita nel silenzio; nel frastuono essa muore tra mille inutili rumori.

«Da quando il linguaggio – afferma Merton – è diventato un mezzo in cui siamo immersi totalmente, non c'è più bisogno di dire qualcosa. Il dire, dice se stesso tutt'intorno a noi. Nessuno sente la necessità di prestare attenzione.

Ascoltare è fuori moda. E così pure il silenzio». In altre parole, in una civiltà del rumore e dell'urlo, qual'è la nostra, lo spazio per un ascolto autentico si riduce inevitabilmente a livelli minimi. La capacità di ascoltare gli altri, ma anche se stessi, si è dunque affievolita, intorpidita, disamorata. «Abbiamo perso la misura delle cose. Siamo – scrive David Maria Turolfo – esistenze senza contemplazione. Non abbiamo più nostalgia e rimorsi. E non sappiamo neppure che cosa scoprire. Tutto è di uguale importanza . . . Nessuno ascolta nessuno. Infatti, perchè ascoltare e chi?»

Ascolto e silenzio, è chiaro, devono procedere mano nella mano. Tanto Romano Guardini («Solo dal silenzio – egli scrive – si può realmente udire») quanto Madeleine Delbré (per la quale «il silenzio è qualche volta tacere, ma il silenzio è sempre ascoltare»), tanto Ignazio Silone («Il silenzio interno – egli afferma – significa che ogni cosa è al suo posto, ogni cosa è in ascolto»), quanto Alfred de Musset (per il quale «la bocca custodisce il silenzio per ascoltare il cuore che parla») concordano nel riconoscere nel silenzio il luogo privilegiato in cui si forma e può emergere la capacità di un ascolto autentico.

Il silenzio, in breve, è la dimensione d'oro dell'ascolto. È nel silenzio che ci si esercita a coniugare la parola con l'ascolto, che si acquista quella capacità di raccoglimento vigile che è il primo requisito per impegnarsi in quel processo complesso che è l'ascolto.

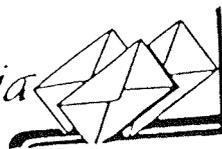
Vi sono infatti silenzi d'apertura, ma anche silenzi di chiusura, vi sono silenzi in cui le parole dell'altro sono attese e quasi sollecitate e silenzi in cui il discorso dell'altro viene vanificato dall'inascolto . . .

Celebrare il silenzio come il momento d'oro dell'ascolto non deve però farci dimenticare che esistono anche silenzi in cui si verifica la morte dell'ascolto . . . silenzi ostili, desertici, offensivi, silenzi in cui ci si rifiuta all'ascolto. Potrebbe essere forse fuori posto il porsi oggi la domanda o forse è quanto mai giusta e cioè: oggi il silenzio dov'è, esiste ancora???

Don Gerardo

### NOTIZIARIO

dall'Italia



#### Quesiti sulla cittadinanza

ROMA – (Inform). – La nuova normativa organica sulla cittadinanza pone problemi interpretativi che – ci si augura – saranno risolti dal regolamento di attuazione. Nel frattempo l'associazione Trentini nel Mondo, presieduta da Bruno Fronza, ha posto all'attenzione degli esperti delle amministrazioni centrali interessate alcuni quesiti. Li pubblichiamo, unitamente alle risposte ricevute, per il loro interesse di carattere generale.

1. Una persona nata in Italia è emigrata all'estero dove per lavoro ha assunto la cittadinanza straniera. Cosa deve fare dopo il 16

agosto 1992 per avere la cittadinanza italiana, mantenendo la cittadinanza italiana: a) se risiede all'estero? b) se risiede in Italia?

2. Stesso quesito. Trattasi però di persona che ha assunto la cittadinanza tedesca. La legge tedesca prevede la perdita della cittadinanza per chi riassume quella precedente. Va tenuto conto inoltre che esiste una convenzione di Strasburgo del 1963 limitativa della doppia cittadinanza. Pertanto in Germania occorrerà aspettare il cambiamento della legge tedesca o una modifica della convenzione di Strasburgo?

Risposta: L'ex connazionale per riacquistare la cittadinanza italiana usufruendo della disciplina di cui all'art. 17 della 91/92 dovrà, tra il 16.8.92 e il 15.8.94, rendere, se residente all'estero, davanti all'autorità consolare competente secondo la località straniera di residenza o, se residente in Italia, davanti all'ufficiale dello stato civile del comune italiano di residenza, la dichiarazione di riacquisto utilizzando la formula n. 89 del D.M. (ministero di Grazia e Giustizia) 22 maggio 1992 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 127 dell'1.6.1992 alla presenza di due testimoni e correndandola dei seguenti documenti: a) atto di nascita; b) documentazione da cui risulti il trascorso possesso della cittadinanza italiana; c) documentazione relativa al possesso della cittadinanza straniera; d) certificato di situazione di famiglia o documentazione equipollente. La documentazione medesima potrà essere prodotta anche successivamente alla dichiarazione stessa.

Il mantenimento del possesso della cittadinanza straniera dopo la dichiarazione di riacquisto della cittadinanza italiana dipende dalle prescrizioni inserite nella legislazione sulla cittadinanza vigente nello Stato estero di appartenenza. *Con certezza* non potrà essere mantenuta, in caso di riacquisto della cittadinanza italiana, la cittadinanza dei paesi ratificanti la convenzione, di Strasburgo del 6.5.1963 (Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Danimarca, Norvegia, Svezia, Austria).

3. Riacquisto della cittadinanza italiana da parte di donna cittadina italiana divenuta tedesca per matrimonio e, quindi, dopo lo scioglimento del matrimonio trasferitasi in Brasile e naturalizzatasi brasiliana.

Risposta: L'interessata potrà riacquistare la cittadinanza italiana utilizzando l'art. 219 della legge 19.5.1975, comma 151 (rendendo opportuna dichiarazione di riacquisto davanti alla competente autorità consolare italiana senza l'obbligo di dover trasferire la residenza in

Italia). La successiva naturalizzazione brasiliana è influente ai fini dell'applicazione della legge italiana in quanto la causa della perdita della cittadinanza italiana è derivata dal conseguimento «iure matrimoni» della cittadinanza tedesca.

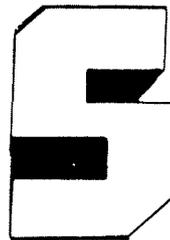
4. Riacquisto della cittadinanza italiana da parte di soggetti nati in Svizzera da genitori italiani e naturalizzatisi svizzeri dopo il 18° anno di età.

Risposta: Gli interessati possono riacquistare la cittadinanza italiana utilizzando la disciplina di cui all'art. 17 della legge 91/92 a partire dal 16 agosto 1992 fino al 15 agosto 1994. Il riacquisto della cittadinanza italiana non comporterà, attese le nuove disposizioni elvetiche in materia di cittadinanza, la perdita della cittadinanza svizzera.

5. Una persona nata in Italia nel 1960 ha sposato un cittadino tedesco nel 1980 e pur non essendo obbligata per legge ha chiesto o ottenuto la cittadinanza germanica. Può riacquistare la cittadinanza italiana mantenendo quella germanica?

Risposta: L'interessato potrà utilizzare, per il riacquisto della cittadinanza italiana, l'art. 17 della legge n. 91/92. Peraltro, in tal caso egli perderà il possesso della cittadinanza tedesca ai sensi dell'art. 1 della convenzione di Strasburgo 6 maggio 1963, ratificata da Italia e Germania.

(Inform)



Spazio  
sociale

**Una situazione dirompente: Le casse pensioni e lo spazio economico europeo**

#### INTRODUZIONE:

*Di fronte al problema che la Confederazione elvetica entri a far parte, dal 1 gennaio 1993, dello Spazio Economico Europeo, si è creata nella Comunità in emigrazione, una diffusa e forte irrequietezza.*

*Come una bomba a ciel sereno è giunta la notizia del divieto di poter ritirare la somma in*

*deposito (cassa pensione), qualora la Confederazione dovesse votare l'entrata nello Spazio Economico Europeo.*

*A motivo di questa situazione si è creato un clima di inquietudine presso molti connazionali, che fanno affidamento sulla somma della cassa pensione, considerata, secondo le leggi vigenti, un risparmio da ritirare qualora ci fosse un rientro in Italia.*

*«Incontro» attraverso il suo responsabile, ha interpellato MARCO ISENEGGER di Richterswil, esperto nel ramo assicurativo e che parla correttamente la lingua italiana, per offrire una certa chiarezza sul problema in questione, e per eventuali colloqui per i quali lo stesso ISENEGGER MARCO si è detto disponibile.*

– Perché si è creato questo clima di grande irrequietezza?

*Isenegger: Nella prospettiva che la popolazione svizzera il 6.12.1992 voti per il «SÌ», per far parte dello Spazio Economico Europeo, tale scelta comporterebbe una nuova e adeguata ristrutturazione nell'ambito della assicurazione sociale.*

– È stato questo il motivo di tanta irrequietezza, che sotto la spinta emotiva ha portato molti a licenziarsi dalla Ditta dove lavorano (per poter ritirare la somma della cassa pensione) e a contenere le proteste popolari?

*Isenegger: Certamente la radice di questa situazione dirompente (contestazioni, inoltro di licenziamenti alla Ditta) è stata l'eventuale nuova norma riguardante la Cassa Pensione. Le proteste e le varie manifestazioni hanno avuto un risultato positivo per i lavoratori stranieri.*

*Infatti il Consiglio Nazionale in data 2.9.1992, ha deciso che l'eventuale entrata della Confederazione nello Spazio Economico Europeo, non avrà come immediata conseguenza una nuova normativa per le Casse Pensioni, ma la nuova normativa entrerà in vigore entro cinque anni. Questa decisione ha naturalmente tranquillizzato molti.*

– Come deve essere inteso tutto ciò?

*Isenegger: L'emotività ha reso tutto molto drammatico.*

*Senza perdermi in lungaggini vorrei elencare le limitazioni più importanti, per una nuova regolamentazione:*

- 1. La regola di non poter ritirare i soldi, vale solo nel caso di rientro in un paese che fa parte dello Spazio Economico Europeo.*
- 2. Chi, anche dopo la decisione di entrata nello Spazio Economico Europeo, dimostra di*

*iniziare un'attività in proprio in Italia, potrà chiedere il pagamento in contanti.*

- 3. Il divieto di ritirare la somma della Cassa Pensione, riguarda i versamenti effettuati a partire dal 1985, cioè da quando è entrata in vigore l'obbligatorietà della Cassa Pensione.*

– Allora secondo lei la situazione non è così drammatica?

*Isenegger: Chiaramente. Ci sono addirittura alcuni punti positivi in queste nuove disposizioni:*

*La quota da versare alla cassa malati, da parte delle donne, non subirà aumenti.*

*Allo stesso tempo il parlamento svizzero cerca una soluzione riguardante un'attività promozionale di nuove abitazioni, affinché alla giovane generazione venga offerta la possibilità di comperare una casa in Italia.*



– Lei è esperto in Assicurazioni sociali. Vorrei porle una domanda: come mai c'è sempre una insicurezza, una certa diffidenza verso le Assicurazioni, in generale?

*Isenegger: Questo succede spesso per una diffidenza che nasce anche da problemi di lingua. A volte questo atteggiamento nasce per una mancanza di chiarezza e piena informazione da parte delle assicurazioni nei confronti dell'assicurato.*

*Per questo è necessario avere un colloquio chiaro e franco a livello personale con un esperto, per avere una copertura di difesa a costo minimo e con un massimo di sicurezza.*

*È indispensabile trovare questo minimo di tempo, altrimenti non mi meraviglierei di sapere che esistono tante persone in emigrazione che non sanno che esiste una Polizza di Risparmio sulle Tasse, che senza tanti problemi fa risparmiare alcune centinaia di franchi sulle imposte. In caso di abbandono dalla Svizzera per rientrare in Italia, questa Polizza può, senza grandi problemi essere incassata. Ma per fare questo è necessario un colloquio personale.*

– Sarebbe disponibile, Lei, per un colloquio con coloro che chiedessero, in questo settore, delucidazioni?

*Isenegger: Senz'altro e con piacere. Perciò le do il mio indirizzo e numero telefonico. È un mezzo per offrire un servizio sociale.*

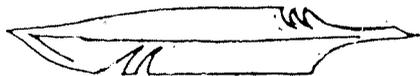
*Ora c'è un pò meno buio in questo intricato campo. Una luce s'è accesa. Sta ai lettori di «INCONTRO» raccogliere questa offerta. Conosco da molti anni MARCO ISENEGGER come persona qualificata e seria in questo campo. Chi è interessato può rivolgersi direttamente a Lui.*

**MARCO ISENEGGER**

*Sennhüttenstrasse 4, 8805 Richterswil*

*Tel. 01 784 66 86 (privato)*

*UFFICIO Tel. 01 363 55 66*



## Cocci dell'anima

### INTRODUZIONE

Oggi più che mai, nel tentativo di concepire la nostra essenza e la realtà in cui siamo immersi, dobbiamo ammettere di non poter dare una risposta concreta ai nostri quesiti. Anche perchè si sono dimostrate di corto respiro le nostre interpretazioni del mondo. In aggiunta a questa sorta di cecità, tropo spesso le nostre tradizioni religiose ci hanno instillato il messaggio che siamo creature spregevoli ed indegne, prive di qualità nostre in grado di redimerci . . . (?!?) Così in questo momento in cui si sente tanto la mancanza di valori solidi, di punti di riferimento importanti, in cui una parte dell'umanità scende verso l'abisso dei beni materiali e un'altra è alla ricerca disperata di

nuovi dei, mi sembra importante riproporre l'attenzione sull'uomo. Poichè la ricerca della verità e della conoscenza non può che passare attraverso l'esperienza diretta interiore.

### Bisogno di sostanza

*L'eco dei pensieri più profondi riempiva lo spazio, presente trà i battiti del suo silenzio:*

*– Non sò chi sono  
ne cosa sono,  
non sò perchè  
sò che stò cercando me! . . .*

*Difetti dubbi e pregiudizi  
mi cristallizzano presente  
inardendo la speranza  
di questa volontà che ammanca . . .*

*Eppure non sono l'unica sostanza!  
Che lievitando sempre più grave  
il «bisogno di coscienza»  
si focalizza qual mia essenza!*

*Sembrando all'apparenza un malato  
che non sà se può guarire  
o di essere in un sogno  
da cui mi vorrei svegliare . . . !*

### Analisi logica

Aspettando sempre di più da ciò che si ottiene, rincorro il tempo che sadico mi sfugge. Approfittando degli errori, altrui, accumulo valori per non sentirmi vuoto . . . Sperando di svegliarmi da questo incubo senza fine inseguo affannosamente il benessere, disprezzando la morte che mi attende paziente . . . Credendo negli ideali, mi ritrovo nelle abitudini schiavo dei miei sogni e con l'ultimo respiro passerò ai posteri le mie illusioni . . . !

### Alla volontà

*Mi deprime che io non valga molto  
ma quel che più mi opprime  
è il sentirmi vagabondo.  
Dov'è la volontà?!*

*Mi sono stufato di dover sempre aspettare!*

*Non ho più la forza per lottare,  
sono stanco di contrastare,  
non vedo più la differenza . . .  
Perchè non mi inghiotte l'abisso più profondo  
cancellando ogni traccia di me?*

*Perchè mi fa sperare inutilmente?  
Perché sono emozionato,  
cosa aspetto con costanza  
ed in cosa spero?  
n io pur vero?*

*Risvegliati volontà  
perchè lasciarsi abbattere!?  
Smuovi la realtà non lasciarti accantonare!  
Te che sempre viva in me vorrei . . .  
. . . Eppur sei così debole mia anima . . .*



## SPORT

*a cura di LALLI ROBERTM*

**Dopo le Olimpiadi chi si ricorda degli sport  
«MINORI»?**

Una usuale e antipatica ricorrenza vuole che determinati sport «minori» escano dall'anonimato solo durante i quadriennali Giochi olimpici. Sia prima che dopo, questi

sport non coinvolgono l'interesse di molti appassionati, si riducono a sport d'élite o comunque selezionano il proprio seguito a causa della scarsa popolarità. La canoa, alcune gare di ciclismo su pista, il tiro a volo, e molte altre discipline che in queste Olimpiadi hanno regalato molte medaglie ai colori azzurri, che fine faranno dopo i Giochi? Torneranno nuovamente nell'anonimato, per preparare un'altra Olimpiade fori era di successi, oppure conosceranno un'ondata di genuino entusiasmo? Propendiamo senz'altro per la prima risposta, e i motivi sono presto detti. In Italia è del tutto assente una specifica cultura degli sport cosiddetti minori, ci si interessa ad essi solo sporadicamente, nè gli sponsors ritengono di dovervi investire visto lo scarso seguito popolare. Ed è un vizioso circolo negativo, che non schiude nessuno sbocco, neanche con l'avvento sporadico di qualche campione di specialità: la sua funzione trainante è circoscritta nel tempo, o comunque limitata a certi settori sociali, anche per lo scarso seguito promozionale dei media tutti.

Altrove li abbiamo definiti sport olimpici per il costante credito che vantano nei confronti dello sport italiano, cui di continuo regalano successi, e dei suoi narratori. Di loro ci ricordiamo infatti, colpevolmente, solo in occasione delle grandi competizioni internazionali, delle stesse Olimpiadi, e li osanniamo quando portano all'Italia i trionfi che accrescono il nostro medagliere.

Un debito che non riusciamo mai a saldare, o forse solo nei giorni olimpici, dispensando lo spazio meritato a questi atleti. Ma nel resto dell'anno, chi può spiegar loro che le prime pagine dei quotidiani sportivi spettano, per così dire, al calcio per diritto divino? E soprattutto come possono questi atleti medagliati sentirsi protagonisti dello sport italiano, se ben presto vengono dimenticati? Allora gelosamente custodiscono le loro vittorie, frutto di sforzi che appartengono ad essi stessi e basta. È difficile non trovarli risentiti nel difendere quanto hanno costruito per anni nell'ombra, senza contare l'appoggio dei media. Sono atleti e sport genuini, orgogliosi e anche civettuoli rispetto per esempio ai calciatori, che disconoscono come atleti. In questo certamente sbagliano, ma hanno tutti i diritti di reclamare maggiore spazio, perchè l'eccezione dei fratelli Abbagnale nel canottaggio, o l'improvvisa fama d'un Casartelli nel ciclismo, sono appunto tali, e perchè «colpevolmente» torneremo ad occuparci di loro solo tra quattro anni, alle prossime Olimpiadi. Inguaribile calciofilo.

(Francesco Certo-*Inform*)

**AZB**

**8810 Horgen 1**



**LANGNAU**

Domenica 8 novembre 1992  
«Festa dell'Emigrante» nella Sala Parrocchiale  
Ore 10.00 S. Messa Comunitaria  
Ore 11.00 Aperitivo e Pranzo Comunitario  
Un cordiale invito a partecipare.

**ADLISWIL**

Domenica 15 novembre 1992  
In occasione della «Festa dell'Emigrante»  
«CASTAGNATA» con buon vino nel Centro  
Parrocchiale di Adliswil  
Siete cordialmente invitati!

★ ★ ★

Domenica 29 novembre 1992  
Festa di «St. Niklaus» per tutti i bambini,  
nella Sala Parrocchiale.  
Tutti i genitori sono cordialmente invitati.

**KILCHBERG**

Domenica 6 dicembre 1992  
«Festa dell'Emigrante» nel Centro Parrocchiale  
Ore 09.30 S. Messa Comunitaria  
Ore 10.30 Colazione Comunitaria  
Tutti sono cordialmente invitati.

★ ★ ★

Domenica 6 dicembre 1992  
Festa di «St. Niklaus» per tutti i bambini,  
al pomeriggio nella Sala Parrocchiale.  
Tutti i genitori sono cordialmente invitati.

★ ★ ★

FESTA d'AUTUNNO  
Sabato 28 novembre dalle 19.30 alle 02.00  
SALA CHIESA CATTOLICA, KILCHBERG  
suona il complesso OKEY  
tutti sono cordialmente invitati  
Organizzazione: ACLI

**RICHTERSWIL**

CONCERTO  
Sabato 21 novembre 1992, ore 20.15  
HOTEL 3 KÖNIGE

CONCERTO  
Sabato 5 dicembre 1992, ore 20.15  
MEHRZWECKGEBÄUDE

Direzione: D. EMANUELE

**WÄDENSWIL**

ROSSINI in CONCERTO  
13 novembre 1992, ore 20.00  
GLÄRNISCH-SCHULHAUS

★ ★ ★

INVITO a TEATRO  
NEL NOME DEL PRETE  
commedia di A. Russo  
Sabato 14 novembre 1992, ore 20.00  
Domenica 15 novembre 1992, ore 16.00  
Organizzazione:  
Comitato Genitori Italiani  
Scuola